Anno IX — Udine Giovedì-Venerdì 25-26 Novembre 1886 — Num. 267

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ARBITRATO DEL PAPA

Non è possibile prevedere in modo sicuro se una conflagrazione europea abbia a scoppiare per effetto della quistione bulgara.

Qualunque più ragionata previsione può infrangersi contro uno di quegli incidenti improvvisi dei quali si ebbero tanti esempi nei parecchi lustri da che si va svolgendo la quistione d'Oriente.

Ma prendendo per base del ragionamento che, se *non ora*, in un tempo *forse* non molto lontano, dovrà pur venirsi ad una soluzione non tanto pacifica della suddetta quistione, il *Cittadino* di Genova crede, anche a costo di farsi dare dell'utopista, di accennare all'unico mezzo possibile per la soluzione di ogni difficoltà in Oriente senza andare incontro a sconvolgimenti e disastri le cui conseguenze sono incalcolabili.

E questo mezzo sarebbe l'Arbitrato del Papa.

Fu già un tempo in cui il Leibnizio discorse di stabilire un Tribunale in Roma sotto la presidenza del Papa per giudicare dei conflitti tra i Sovrani.

Metà del concetto è buona, metà è sbagliata.

Cioè: è possibile, anzi sarebbe desiderabile che il Papa fosse chiamato *Arbitro* delle quistioni internazionali di tal gravità da rendere inevitabile una guerra, ma non è possibile ammettere che il Papa sia assistito nei suoi giudizii da altri costituiti in Tribunale *giudicante*; poichè il Papa, se può consultarsi, far esaminar documenti, domandare informazioni a chi meglio gli pare prima di venire ad una decisione, non può nè ammettere colleghi, nè presiedere un tribunale, poichè è egli stesso, e da solo, un Tribunale supremo, e i più potenti Sovrani potrebbero farsi un onore di accettare un responso dal Papa, ma non già da altri sia pure in unione al Papa.

Inoltre il solo Papa è l'arbitro naturale tra i cristiani, per la sua posizione *unica* nel mondo intero.

I Sovrani sentono bene che per ragione dell'incrociarsi degli interessi politici e dinastici, uno di loro può riuscire sospetto all'altro; l'uno può essere trascinato a men retti apprezzamenti o per tradizioni di famiglia, o per pregiudizii di razza, o per difetto di educazione, o per manco di sufficiente istruzione.

Invece nessuno può dubitare della imparzialità del Papa, come nessuno può dubitare della sua assoluta e indiscutibile competenza in ogni quistione; e ciò per la natura stessa del suo ufficio, qualunque quistione sorga nel mondo, è di competenza del Papa perchè in ogni quistione, nessuna eccettuata, è sempre un elemento religioso e morale; e il Papa essendo il supremo maestro in Religione e Morale, ne viene per conseguenza che egli deve conoscere a fondo qualsiasi quistione e poter all'uopo rettamente interloquire.

E poi, umanamente parlando, dove un Sovrano troverebbe un'autorità costituita, riconosciuta e riverita, cui inchinarsi senza umiliarsi?

Inoltre l'arbitrato del Papa sarebbe sempre possibile; infatti, finchè fossero in lite sovrani di poca terra e poca importanza, potrebbe ancora ammettersi che eleggessero l'arbitrato tra i sovrani più potenti; ma quando i sovrani più potenti fossero essi in lite, andrebbero a scegliere l'arbitrato tra i più deboli? tra coloro che spesso, non che far l'arbitro per gli altri, non sono nemmeno arbitri di se stessi, e astri minori, *sono* spesso attratti nell'orbita dei maggiori?

Dunque l'arbitrato del Papa è l'unico ammissibile, l'unico possibile, l'unico efficace.

Se l'America del Nord o del Sud invece di ingolfarsi nella gigantesca guerra di secessione, avessero *invocato* l'arbitrato del Papa, è egli credibile che il Papa non sapesse trovare il modo migliore per sciogliere la quistione della schiavitù in quei paesi? Forsechè dopo l'ecatombe di trecentomila uomini e la dispersione di venti miliardi di franchi, si è detto qualche cosa *di meglio* di quello che avrebbe allora detto il Papa? cioè: Emancipazione degli schiavi del Sud dopo un periodo conveniente di preparazione, e, uno o due miliardi di indennità?

Vediamo a un fatto più vicino.

Li 22 luglio 1870 Pio IX offriva la sua mediazione all'Imperatore dei francesi e al Re di Prussia.

Il Re di Prussia l'avrebbe accettata; ma il giacobino incoronato non la degnò nemmeno di attenzione.

Così facendo, *il* Re di Prussia dava a divedere di essere sicuro del suo buon diritto; l'Imperatore dei francesi dava a divedere di volere una guerra non per interesse nazionale, ma personale.

Il *risultato* è troppo noto.

L'Imperatore dei francesi muore prigioniero e scoronato in terra straniera; il Re di Prussia diventa Imperatore di Germania.

La Francia vede gli stranieri nella sua capitale, trionfanti; gli stranieri vedono i francesi *nelle loro fortezze... ma* prigionieri.

Centomila uomini, cinque miliardi, due provincie è costato alla Francia il disprezzo della mediazione del Papa, senza contare la perdita della supremazia in Europa.

L'offerta mediazione di Pio IX non fu dimenticata dal vecchio Imperatore. Sopravvenuta la quistione famosa delle Caroline tra la Germania e la Spagna, mentre tutti trepidavano in attesa del come andrebbe a risolversi il conflitto, ecco, come un fulmine a ciel sereno, scoppiar la notizia: l'arbitrato del Papa! Pio IX non c'era più, è vero; ma c'era un Papa, e bastava; donde si deduce ancora un vantaggio materiale che ha il Papa su ogni altro sovrano in fatto di arbitrato. Che mentre in uno Stato può esserci un Sovrano cui si abbia fiducia a ricorrere oggi, ma non più al suo successore, nel Papa non può accadere così, perchè si ricorre al Papa inquanto Papa.

Pertanto di fronte alle moltoplici quistioni che si accumulano tra Stato e Stato, la migliore delle soluzioni sarebbe trovata.

Quando alcuna di esse quistioni compromettesse la pace, l'arbitrato del Papa dovrebbe essere invocato.

E oggi siamo nel caso.

La Russia si trova intricata in una quistione dalla quale è a rischio di uscire umiliata o di dover ricorrere alle armi.

Forsechè il Papa non sarebbe capace di trovare una soluzione che salvasse gli interessi, il decoro, le aspirazioni della Russia?

Forsechè il Papa non sarebbe capace di saper conciliare le esigenze dell'Austria, i famosi interessi inglesi, le velleità della Francia, i riguardi dovuti alla Germania, le incertezze dell'Italia, in mezzo a questa generale baraonda in cui si avvolge vertiginosamente l'Europa, tribolata nell'oggi, incerta del domani?

Chi potrebbe dire che questa capacità manca al Papa, e tanto più quando questo Papa si chiama Leone XIII?

LA QUESTIONE EGIZIANA

La questione d'Egitto, di cui da alcuni giorni non si parlava più nei giornali, oggi ritorna in campo. Pare che la Francia, spinta dalla Russia, facesse grandi pressioni a Costantinopoli per risollevare seriamente quella questione, ma se il governo francese agiva, pare che non dormisse quello inglese, il quale per rimuovere qualunque intervento di terzi si è affrettato a intendersela direttamente con la Turchia. Un'altra volta si è parlato di un accordo quasi concluso dall'Inghilterra con la Turchia, ma poi non se ne seppe più nulla; questa volta però pare che la notizia abbia più fondamento di verità. Ad ogni modo essa è credibilissima, anche con-

---

APPENDICE 29

Il Corsaro

Jocelyne rimaneva sempre distesa sulla sabbia, senza fare alcun movimento.

Fu sollevata di peso, collocata sopra una tavola, e una donna da un capo e una dall'altro, prendendo quella barella improvvisata, si misero lentamente in cammino anch'esse verso le tende.

Ganette già vi era giunta e le furono cambiate subito le vesti inzuppate d'acqua con altre più rozze, ma asciutte e di lana.

Ganette comprendeva bene che oramai unica speranza per sè e per la sua padroncina le restava nella pazienza e nell'astuzia; perciò si prestò di buona voglia e sorridendo a tutto e quando vide giungere Jocelyne distesa sulla tavola, chiese con gesti di umile preghiera di poterle medicare la ferita della spalla e della fronte.

Le furono recate alcune pezzuole di cotone ed alcune bende ed un fanciullo portò un recipiente d'acqua fresca.

Ganette lavò accuratamente e delicatamente le ferite di Jocelyne, e poscia gliele bendò con diligenza.

Indi sedutasele accanto, le fece adagiare il capo sulla sua spalla e stettero così alquanto in riposo.

La debolezza delle due donne era visibile.

Fu loro presentato del maiz bollito e dei datteri e poscia fu loro additata la stuoia sulla quale potevano prender riposo.

Ambedue si addormentarono abbracciate e riposarono fino al domani ristorandosi da tanti travagli e tanti spaventi.

Jocelyne avea ricuperato un po' di forza, ma il suo dolore era al colmo.

Dove si trovava? Ben lungi da Algeri senza dubbio, e la sua schiavitù fra quella tribù poteva riuscirle più dura e più trista e pericolosa che quella stessa che avrebbe incontrato nella capitale.

In una città si possono dare mille congiunture, mentre qui si era in mezzo al deserto, perduti nelle sue inesplicabili sabbie.

— Noi siamo perdute, Ganette!

— Non ancora, padroncina; non potremo certo fuggir subito da questa gente, ma il cielo ci aprirà qualche strada senza dubbio. Quello che ora più urge è di apprendere qualche parola di questo strano linguaggio. E' più facile difendersi quando si sa da che cosa si può essere minacciati.

Jocelyne intanto si era alzata e si indirizzò, appoggiata al braccio di Ganette, verso l'uscita della tenda.

Le lasciarono andare, essendo lo stato di debolezza delle due giovinette, sufficiente garanzia contro ogni possibilità di fuga.

Il villaggio, oltre le tende, contava una cinquantina di case ed era abitato da una tribù ribelle al governo di Baba-Hassena, e viveva di rapina.

Avevano un capo che godeva di una assoluta autorità e aveva sui suoi soggetti, diritto di vita e di morte.

Dovevano rendere conto allo sceicco di ogni loro spedizione, di ogni cattura, e chiunque avesse nascosto per sè qualche cosa della preda andava soggetto a pene severe.

Durante quella giornata le due giovinette rimarcarono che erano *l'oggetto di sguardi* non poco irritati.

Le Calibi se le designavano con gesti di minaccie, e pareva a Ganette che quelle donne avessero ordito un complotto cui avrebbero dato effetto dopo la partenza di tutti gli uomini della tribù per altre ricerche sulla spiaggia del naufragio.

Infatti quando le varie donne vecchie rimaste nella tenda poterono capire di essere sole, si munirono ciascuna di una corda intrecciata di peli di *camello* e fatto un nodo scorsoio si gettarono sulle due prigioniere.

Queste compresero ad un tratto l'orribile progetto di quelle megere, e Jocelyne nella sua stessa esaltazione febbrile trovò tanta forza da ributtare lungi da sè due delle donne che volevano impadronirsi di lei, mentre Ganette robusta e risoluta, con pugni e morsi e graffiature fece aspro governo delle malcapitate cui era toccato di impadronirsi di lei.

Le grida disperate che emettevano le due aggredite richiamarono alla tenda alcuni degli uomini i quali con vigorosi scapaccioni liberarono le due giovinette.

Essi sapevano che un bel premio potevano sperare se le avessero portate allo sceicco, e perciò dopo averle difese virilmente, e dopo aver provveduto perchè non si potesse più far loro alcun male, fecero loro capire che avevano *due giorni* per riposarsi, *dopo* di che avrebbero dovuto partire con loro.

Il giorno fissato tutti si misero in marcia.

Jocelyne appoggiata sulla spalla di Ganette, procedeva circondata da una dozzina di Calibi, e dopo circa un'ora di strada non tanto cattiva si giunse appiedi di una collina e cominciò l'ascesa.

Ora delle roccie calcinate schiudevano la strada e da destra e da sinistra; ora si apriva improvviso una gola che si sprofondava in basso e luccicavano in fondo dei corsi d'acqua, e tutto all'intorno il terreno era solcato da erbe agitantisi in mille guise.

La carovana faceva frequenti fermate avuto riguardo allo stento delle due giovani.

Quando venne la notte vennero loro forniti dei datteri e dell'acqua attinta ad una vicina sorgente; e poscia avvoltesi in una ampia coperta di *rozzo* pelo si addormentarono pacificamente, ambedue mentre gli uomini della scorta facevano alternatamente la guardia attorno ad esse.

Verso la mezzanotte furono di soprassalto destate da un fragore come di tuono; alzarono gli occhi al cielo.

Era limpido, sereno e scintillante di stelle.

Non sapevano a che attribuire quel rumore se non che videro gli uomini della scorta tutti svegli ed appostati a poca distanza l'uno dall'altro al riparo di macigni col moschetto in resta.

Di lì a pochi minuti il fragore istesso si ripetè e questa volta le due giovani non dubitarono più di che si trattasse.

Era il ruggito del leone.

Si raccomandarono fervorosamente a Dio affinchè come tra tanti pericoli le aveva fin allora protette così le salvasse anche da questo nuovo rischio.

I ruggiti si fecero intendere ancora qualche volta, poscia divennero più lontani e la notte passò tranquilla.

All'alba si riprese la marcia.

Jocelyna era sempre debole e il riposo interrotto della notte non le aveva ridato forze sufficienti per continuare nell'aspro cammino.

Allora Ganette si avvicinò al capo della scorta e con gesti riuscì a fargli intendere che la sua *compagna* non poteva *procedere* oltre.

Fu fatta una fermata all'ombra di un gruppo d'alberi, furono distribuite le frugali provvisioni; poscia gli uomini si misero a fumare.

(Continua).

siderati i patti che sarebbero intervenuti fra le due nazioni.

Infatti le basi della convenzione di cui ora si parla sarebbero:

Il riconoscimento della supremazia turca in Egitto, la formazione di un esercito egiziano con ufficiali inglesi e alcuni turchi e l'evacuazione dell'Egitto per parte delle truppe inglesi, da eseguirsi appena essa possa farsi senza pericolo; frattanto se la quiete attuale dal lato del Sudan perdurasse per tre mesi, le truppe inglesi si ritirerebbero intanto dalla linea di frontiera, che lascierebbero alla difesa delle truppe egiziane e si scaglionerebbero da Assiut ad Alessandria, evacuando intanto il Cairo.

Dal premesso si vede che l'Inghilterra si sarebbe assicurata ancora per un tempo indeterminato la permanenza delle sue truppe in Egitto, e questo è quello che essa vuole.

L'Italia in Africa

L'*Agenzia Stefani*, ricopiando un dispaccio dal Cairo dell'Agenzia francese *Havas*, ci ha recato la notizia che il famoso generalissimo del Negus di Abissinia, Ras-Alula, marcia verso Kassala alla testa di un esercito di 50,000 uomini. Il dispaccio non aggiunge nessuna parola per spiegarci con quale intensione il generale abissino si sia accinto a questa impresa militare. Potrebbe darsi che egli marciasse per dare un aiuto agli egiziani che stremati di forze combattono contro gli insorti, ma potrebbe anche essere che questa marcia mascherasse un colpo di mano contro i nostri possedimenti in Africa. La cosa non è punto improbabile, perchè la presenza dei soldati italiani a Massaua e nelle altre località dispiace moltissimo, e con ragione, all'Imperatore Giovanni di Abissinia, il cui animo è sempre pieno di rancore contro di noi. Nè le buone promesse, nè le ambascerie, nè i ricchi regali hanno potuto cattivarci l'animo di lui, quindi non sarebbe cosa fuor di proposito che egli meditasse qualche ostile impresa contro i nostri presidî. Se così fosse l'Italia si troverebbe impigliata in una lotta che le costerebbe molti soldati e molto denaro.

LA PRIMA RICCHEZZA D'ITALIA

Diamo a indovinare ai nostri lettori quale sia e quale possa essere la prima ricchezza d'Italia e il principale ramo di commercio nazionale fra di noi. Sono gli *stracci!*

Un bell'umore, che si firma *un cenciaiuolo*, ha diretto ad un giornale le seguenti curiosissime riflessioni intorno agli stracci e al commercio degli stracci, in cui ha un incontestabile primato la nostra Italia.

Esso scrive così:

« Confesso che ho provato un palpito d'orgoglio nel vedere nei nostri porti caricare a migliaia le balle di stracci a bordo dei vapori. E' uno spettacolo che dà solo l'Italia.

Nei porti francesi, inglesi, tedeschi e russi, Ella vedrà sbarcare stracci, non mai caricarne.

Povera gente! Non ne hanno abbastanza per le loro cartiere, per le loro follature, ma noi italiani, grazie al cielo, quanto a stracci siamo ricchi, ne mandiamo a tutto il mondo, ed il nostro è un commercio florido, un *commercio che va*, come si dice, quando il cholera od altri malucci non gli mettono *i bastoni fra le ruote*.

Stracci e *straccivendoli!* Ma non sa Lei che la onorevole corporazione degli straccivendoli rappresenta nella sua varietà tutto il caleidoscopio sociale? Io, vede, che cammino a piedi colla mia gerla sulle spalle, *lavoro* circa un quintale di roba alla settimana, ma su per la scala nostra, v'è il *raccoglitore* che ne *lavora* 10, 13 quintali, quello che ne *lavora* le tonnellate, fino al negoziante che giunge ai vagoni. Costui non cammina più a piedi ma è un signore che passeggia in carrozza.

Il nostro è un commercio strano; più la partita è grossa e più il prezzo ne è elevato.

Ma che *lavoro*, sig. Direttore, e come la vita di tutti i giorni del paese passa nelle nostre mani!

Solo al *sentore* — così lo chiamiamo noi, quelli che non sono del mestiere lo dicono puzzo — solo al sentore, noi possiamo dirle se un collo di stracci giunge da Napoli, dagli Abruzzi o dalle pianure lombardo-venete.

Ogni casa italiana, signor Direttore, ha nascosto, in un angolo un battufoletto di stracci. E' quello il tesoretto della buona massaia o della cameriera economa ed oculata: quando il tesoretto ha raggiunto un certo peso, allora la mia voce è ascoltata, viene affidato a me, che in cambio dò parecchi soldoni, i quali possono servire a comperare un po' di carne per le domeniche o un pugno di farina per i giorni senza pane.

Creda pure che la grandezza d'Italia è qui, e che quanto a stracci non si perisce più.

Però mi raccomando che il signor Magliani non ci senta a dir *troppo* che va bene: sarebbe capace quell'uomo li di mettere una tassa agli stracci e rovinare il più bel ramo della ricchezza nazionale. »

Governo e Parlamento

Nella seduta di ieri della Camera dei Deputati venne comunicata la dimissione del Deputato Acquaviva e dichiarato quindi vacante un seggio nel secondo collegio di Cosenza.

Vastarini Cresi svolse la interpellanza sul motivo dell'arresto del capitano Turi deputato, sulla legittimità e convenienza di tale misura nelle circostanze di fatto in cui fu presa.

Brin rispose giustificando l'arresto.

Vastarini dichiarò di astenersi da qualunque mozione, ma non essere soddisfatto. Venne dopo di ciò ripresa è chiusa la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia e si approvarono i primi 9 capitoli.

Al Senato si discussero e approvarono gli articoli fino al 21 sull'ordinamento del credito agrario.

Riunione della maggioranza

Ebbe luogo ieri sera alla Minerva l'annunciata adunanza della maggioranza.

I deputati intervenuti erano cento, più i ministri.

L'on. Depretis che presiedeva, raccomandò l'assiduità e la compattezza; insistette specialmente sulla necessità che sia approvata presto la legge sui ministeri.

I ministri Brin e Ricotti, interrogati, dichiararono che l'armata e l'esercito sono pronti ad ogni eventualità.

ITALIA

Roma — Per ordine della Casa Reale furono sospesi tutti i lavori di demolizione intorno alle Cappellette di S. Stanislao. L'architetto Azzurri, consigliere comunale, ha cominciato gli studi pel trasporto delle Cappellette, le quali saranno trasportate a ridosso di S. Andrea. Sembra proprio tutto stabilito così.

Meno male!

— Sabato a Roma è stata *posta* solennemente la prima pietra della chiesa del Collegio germanico - ungarico nella sua nuova residenza al già albergo Costanzi. Ha presieduto la funzione il cardinale Melchers il quale ha pronunziato un'allocuzione in lingua tedesca.

La nuova chiesa sarà dedicata al B. Pietro Canisio.

Torino — Lo sciopero degli operai compositori continua e si inasprisce. Fino ad ora operai e principali si erano accontentati di stampare dei comunicati a giustificazione reciproca.

Ora gli operai, disillusi sull'efficacia del mezzo a cui imprudentemente sono addivenuti, cominciano a trattare i padroni con invettive punto decorose. Questo non faciliterà l'accordo; intanto il fondo per la resistenza si è assottigliato per modo, che la ventura settimana si dovrà dimezzare le paghe agli *scioperanti* e *ricorrere* alla solidarietà di altre società tipografiche d'Italia e dell'estero per avere dei sussidi.

Per lo sciopero molti lavori restano in sospeso o vanno a Milano e in provincia dove si lavora a prezzi più miti.

Gli operai non vogliono rendersi all'evidenza e comprendere che lo sciopero è più una minaccia che un'arma, e giova assai meno a chi l'adopera che a colui il quale n'è vittima.

ESTERO

Francia

La Camera francese, invasa dalla febbre delle economie, va riducendo capitolo per capitolo le somme stanziate nel bilancio dal ministro delle finanze Sadi Carnot. Il pover uomo, nella seduta di martedì, dovette così subire due sconfitte, annunciateci dal telegrafo.

Ma più grave si è la dimissione di tutti i sottosegretarii di Stato, che corrispondono ai segretari generali dei nostri ministeri. Avendo la Camera approvato con soli 4 voti di maggioranza i fondi relativi alle loro cariche, essi rassegnarono le proprie dimissioni.

Questo è il principio della crisi ministeriale, nella quale dovrà certamente scomparire il Sadi Carnot, uomo inetto all'alto ufficio di ministro delle finanze e incapace di tenere a bada una maggioranza turbolenta e indisciplinata, come quella della presente Camera dei deputati.

Inghilterra

Una numerosissima riunione delle associazioni liberali della contea di Forfar domandò che si applichi l'*Home Rule* anche alla Scozia.

E' probabile che alla riapertura del Parlamento si sollevi la questione alla Camera, in seguito ad un componimento tra le idee di Chamberlain sulle autonomie locali e il progetto di Gladstone per l'Irlanda.

Anche tra il partito conservatore molti opinerebbero per una soluzione consimile della questione.

Il Ministero ha intanto stabilito le linee generali del progetto per l'Irlanda.

Austria-Ungheria

Nella seduta plenaria della Delegazione austriaca, del 20 corr., il deputato Kathrein del Tirolo fece la seguente interpellanza al ministro della guerra, conte Bylandt-Rheidt: « All'Università di Innsbruck esiste da oltre 20 anni la Società cattolica *Austria* che in forza dei suoi Statuti legalmente approvati e riconosciuti, esclude il duello per ragione di principii. Ultimamente, il comandante del reggimento cacciatori tirolesi, colonnello Kurz, parlando ai volontarii di un anno, li esortò ad evitare il contatto dei socii dell'*Austria*, perchè rifiutano i duelli. Lo stesso colonnello Kurz, in un rapporto agli ufficiali di riserva, difese il duello in maniera da inculcare l'idea che nessuno imbevuto dei principii della Società *Austria*, possa ottenere il grado di ufficiale. In conseguenza di ciò, il signor Kathrein domandò: 1. E' disposto il ministro con opportune indagini a verificare l'esattezza delle cose esposte? 2. Quali misure intende prendere il ministro in presenza di tali fatti?

Il conte Bylandt-Rheidt, pur dando per altri rispetti un attestato lusinghiero al carattere del colonnello Kurz, promise di ordinare un'inchiesta sui fatti narrati dal rappresentante del Tirolo.

— L'eminentissimo cardinale Simor, di cui poche settimane sono si festeggiò il Giubileo sacerdotale, ha voluto segnare questo faustissimo anniversario con istraordinarie beneficenze. Egli ha dato 75 mila lire all'Ospizio dei vecchi in Gran, 250 mila a quello di Buda-Pest, 50 mila a quello di Alba Reale, ecc. Sono milioni, che durante il suo episcopato, ha consacrato alla Chiesa, alle Opere pie d'istruzione e di soccorso, ai monasteri ed abbazie. Mercè di lui, la Cattedrale di Gran è uno dei più splendidi edifizi del mondo cattolico.

Russia

Telegrafasi da Pietroburgo che lo Czar, appena conobbe il tenore del discorso di Kalnocky in seno alle Delegazioni ungheresi, montò in tanta collera che si temè un momento per la sua ragione. Ciò che lo irritò, specialmente, fu l'asserzione di Kalnocky che la Russia non può vantare nella Bulgaria maggiori diritti dell'Italia, la quale viceversa non ne vanta alcuni. Per *rispondere a tali provocazioni* del Ministro austriaco, lo Czar spedì quella notte stessa al generale Kaulbars l'ordine di ritirarsi dalla Bulgaria insieme a tutti i rappresentanti della Russia. I ministri e la Corte riuscirono a stento a dissuadere lo Czar dal commettere atti più gravi ancora.

— Ultime notizie giunte da *Pietroburgo* recano che lo tsar declinò l'invito fattogli dall'ambasciatore inglese ad una *soirée* dell'ambasciata, senza accennare ai motivi del *rifiuto*.

La stampa russa è violentissima in quest'ultimi giorni contro la Germania.

Cose di Casa e Varietà

Una importante decisione ministeriale sull'insegnamento religioso nelle scuole

In uno dei passati numeri di questo giornale abbiamo pubblicata una lettera da Paularo nella quale veniva posta in chiara luce una quistione insorta in quel comune a motivo dell'istruzione religiosa che si impartisce nelle scuole elementari e si accennava ad una decisione emessa in proposito dal ministero. Siccome l'argomento è di importanza vitale e può avvenire che altri comuni se già nol sono, abbiano a trovarsi in analoghe condizioni di quello di Paularo per la prepotenza e malo animo del maestro comunale influenzato o raggirato dai caporioni dell'anticlericalismo, che dove a visiera aperta, dove con infami artifici e ipocrisie combatte per scristianizzare la famiglia e la società e rapirle perfino l'idea di Dio; crediamo utile riprodurre nella sua integrità il dispaccio ministeriale pervenuto a mezzo del R. Prefetto della Provincia al R. Ispettorato scolastico del Circondario di Gemona e da questo comunicato al sig. Sindaco di Paularo per gli opportuni provvedimenti.

Il dispaccio porta la data del 10 luglio a. c. e il n. 12273 e dice:

« Ho esaminato con molta attenzione quanto si riferisce alla vertenza insorta fra il Consiglio Comunale di Paularo ed il Maestro Michieli rispetto all'insegnamento *religioso nelle scuole elementari di quel* Comune.

La legge del 1877 non impone l'obbligo dell'Insegnamento religioso, ma è giurisprudenza seguita dal Ministero che tale insegnamento s'impartisca o no agli alunni delle scuole elementari secondo che il Consiglio comunale, interprete dei desideri della cittadinanza che esso rappresenta, deliberi.

Egli è quindi evidente che, toccando codesto insegnamento quanto v'ha di più delicato nella coscienza umana, debba impartirsi da persona la quale sia dai cittadini e dai loro rappresentanti legittimi giudicata idonea a ciò fare, e se il maestro Michieli non è stimato atto a dare l'istruzione religiosa, e l'istruzione religiosa è desiderio della cittadinanza di Paularo, non può il Governo nè dare al Michieli facoltà d'impartirla, nè costringere gli alunni della sua scuola di riceverla, e deve ritenersi che se la Legge del 1877 ha tolto l'Istruzione religiosa dalle materie che sono argomento di esame, non pertanto è tolto vigore alle istruzioni contenute sulla Circolare del 1871.

Se il Municipio di Paularo ritenesse affidare l'istruzione religiosa al Parroco, il Ministero potrebbe innanzi molte obiezioni, ma poichè da una lettera del Sindaco di Paularo in data 19 novembre 1883, e dalla deliberazione consigliare del 14 dicembre dello stesso anno si fa palese che siffatto insegnamento vuole affidarsi al Cappellano Boria che non ha cura d'anime, il Ministero non può non aderire alla domanda del Consiglio Comunale di Paularo, come, quella che risponde ad una facoltà che dalla vigente legislazione gli è consentita. »

Il dispaccio oltre che al Sindaco di Pau-

loro venne anche comunicato in copia al maestro Michieli ed al R.mo Parroco locale a notizia e norma.

Unico rimedio pei geloni

è la pomata Peirano. Questa pomata guarisce radicalmente i geloni (buganzis) sia alle mani che ai piedi con quattro o cinque unzioni. La medesima pomata guarisce del pari radicalmente tutte le erpeti di qualunque specie esse siano. L'esperienza ha dimostrato esuberantemente l'eccellenza di questa pomata. Vendesi al prezzo di lire 4 il vasetto all'ufficio del nostro giornale.

Cromotricosina

E' giunta all'ufficio annunzi di questo giornale una considerevole partita di Cromotricosina rigeneratore infallibile dei capelli. Serva di avviso a coloro che ne avean fatta richiesta.

Un incendio spaventevole

funestava la notte del 23 al 24 corr. il paese di Cercivento inferiore nella Carnia. Il fuoco cominciò in un ripostiglio di fogliame e in breve ora si dilatò siffattamente che ben 18 fabbricati ne andarono distrutti con quanto vi si conteneva di mobiglie, bestiame e derrate. L'opera indefessa dei paesani valse a impedire che il fuoco arrecasse maggiori danni.

La Direzione della Pia Unione delle Madri Cristiane di questa città partecipa la dolorosa notizia della inattesa morte della Presidente dell'Unione medesima

DONNA LIVIA dei PRINCIPI ALTIERI
ved. March. di Colloredo

avvenuta oggi alle ore 2 ant. nell'età di anni 66.

Le ascritte alla Pia Unione sono invitate ad intervenire ai funebri che avranno luogo domani venerdì alle ore 4 p. nella Chiesa del Carmine.

Udine, 25 novembre 1886.

Per gli incendiati di Dilignidis

Offerte pervenute al Comitato locale:

Offerte raccolte dal *Giornale di Udine* lire 13,00 — E. M. Comune di Bicinicco l. 10,00 — R. Ministero dell'Interno secondo sussidio per intercessione di S. M. la Regina l. 1000,00 — Colonia Italiana, di Francoforte s. M. a mezzo del Segretario del R. Consolato G. d'Italia l. 80,60 — E. M. Comune di S. Vito di Fagagna, l. 10. Totale l. 1,113,60.

Diario Sacro

Venerdì 26 nov. — S. ANATALIA v.

In preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria SS. sabato 27 corrente, nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio di questa città avrà principio un corso di predicazione. Tutti i giorni la mattina alle ore 6 e la sera alle ore 4 1/4 vi sarà la predica dopo la quale la sera seguirà la benedizione. I giorni festivi la funzione serale incomincierà alle ore 3.

Oratore sarà il M. R. D. Basilio Finetto prete veronese.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 novembre 1886.

Bovini

Ieri, ed oggi più ancora questo mercato detto di S. Caterina andò *assai fornito* di bestiame.

Le contrattazioni seguirono debolmente in tutte le categorie, e languide assai nei bovini grassi.

I vitelli ebbero le maggiori transazioni a prezzi però piuttosto ribassati.

Qualche vacca per latte andò pure venduta a prezzi debolmente tenuti.

In complesso la caratteristica di questo mercato fu la tendenza alla calma in tutte le categorie.

Cereali

Prezzi abbastanza fermi ed animato negli affari.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. nuovo	L.	8.75	a	9.90
id. Cinquantino	»	7.—	»	8.50
id. Gialloне »	»	10.25	»	11.—
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	11.50
Frumento	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	6.50	»	6.10
Segale	»	—.—	»	10.—
Lupini	»	—.—	»	7.25
Castagne il quintale	»	8.—	»	10.60

Pollame

Sostenuto — Domandati i polli d'India per l'esportazione.

Si vendettero:

Oche peso vivo	al K. da L.	—.75	a	—.80
id. morto		»	1.—	»	1.10
Polli d'India id.		»	—.85	»	—.95
detti femmine id.		»	1.—	»	1.15
Galline »		»	3.—	»	4.—
Polli il paio		»	1.60	a	2.40

Secondo il merito.

Uova

Mercato scarso

Vendute 6000 da L. 88 a 86 il mille.

Foraggi

Genere scadente — Prezzi relativi — Oscillanti da l. 3.50 a 4.30 il quint.

Paglia » 4.30 » 4.50

L'indennità ai deputati

Il *Secolo* ha un articolo per propugnare il concetto, così caro agli sfruttatori democratici, vere piovre del popolo, di concedere una indennità ai deputati. A sentirlo, deputati onesti, intelligenti, zelanti, si avranno soltanto quando saranno pagati. Già!

Senza entrare ora nel merito della questione, l'*Osservatore di Milano* si fa a cercare la spiegazione di questo risveglio secolino per l'indennità. L'omo, esso scrive, vuole procacciare la mercede al suo valletto, il Maffi. Costui ha fatto la pelle lucida alle *spalle dei grulli e molto minchioni operai*. Ora, chi sa mai? gli operai brontolano, fanno qualche smorfia nel cavare di tasca il soldo che devo aiutare a formare l'appannaggio al deputato che fa il michelaccio. E di qui l'impegno secolino perchè al suo staffiere venga da altre parti la così gloriosa e meritata mercede.

Il primo Arcivescovo di Bombay

L'*Etendard* del Canadà annunzia che il reverendo H. Scomberg Korr è stato nominato Arcivescovo di Bombay. E' il primo Prelato cattolico delle Indie. A venti anni era aspirante a bordo del vascello ammiraglio *The Earl of Dundonald*, poi comandante della cannoniera *Lily* a Terreneuve. Quando spirò il suo servizio entrò nel noviziato dei Gesuiti, ove ricevette gli Ordini sacri; indi fu nominato cappellano del marchese Di Ripon, il primo governatore generale cattolico delle Indie, ed oggi nominato all'Arcivescovato di Bombay, nelle Indie.

Una cometa visibile ad occhio nudo

Dall'*Osservatorio di Torino* si segnala essere ora visibile ad occhio nudo una cometa, che fu scoperta il 5 ottobre quasi contemporaneamente dal sig. Bernard a Nashville (Stati Uniti), e dal sig. Hartwig a Bamberg.

In questi giorni essa leva sull'orizzonte di Torino verso le tre antim., dalla parte di Superga: dalla costellazione della Vergine è passata in quella della Chioma di Berenice, ed ora sta per entrare in quella di Boote.

Nel telescopio presenta due piccole, ma distinte code, divergenti ed incurvate che si renderanno, assai probabilmente, visibili fra qualche giorno, quando la Luna entrerà nella prima fase.

Meteore luminose del 27 novembre

L'illustre P. Denza comunica ai giornali quanto segue:

Tutti ricordano la splendidissima pioggia di stelle cadenti vista la sera del 27 novembre dell'anno passato, la quale fu una riproduzione dell'altra egualmente bella del giorno medesimo del 1872. In questo nostro osservatorio contammo in poco più di 6 ore 33 *mila* meteore nel 1872, e 39 mila l'anno scorso.

Or sebbene le osservazioni del 1872-73 abbiano addimostrato che questo sciame meteorico è molto ristretto, tuttavia sarà importante continuare le osservazioni nell'anno corrente per esaminare se la nube si è allungata o no per modo che la terra trovandosi il 27 nel medesimo punto dello spazio, ne incontri ancora una porzione sul suo cammino, come avviene del flusso meteorico dal 14 di questo mese, il quale dopo il suo massimo del 1865-66, continuò a vedersi ancora per parecchi anni, sebbene di gran lunga più rado.

Raccomando quindi a tutti coloro che si dilettano dell'esplorazione del cielo di volere attendere a siffatte osservazioni nelle sere del 26 e 27 corrente. Queste, se il tempo lo permetterà, potranno eseguirsi assai agevolmente, sia per l'assenza della luna, sia perchè possono farsi sino dall'incominciar della sera; giacchè il punto da cui le meteore irradiano trovasi sul nostro orizzonte per tutta la sera.

Questo punto, come è noto, è posto nella costellazione di Andromeda, presso la stella *gamma* della medesima, o precisamente nella posizione

A R = 24°; Decl. bor. = 44°

Due altre pioggie meteoriche di minore importanza hanno luogo nelle stesse sere. Il radiante della prima è presso *mi* di Perseo nella posizione

A R = 60°; Decl. bor. = 49°

e quello della seconda è presso *eta* dell'orsa maggiore nel punto celeste

A R = 208°; Decl. bor. = 43°

Il cattivo tempo e la luce lunare hanno impedito che si facessero osservazioni sul periodo del 14 scorso, cioè delle così dette *Leonidi* di cui ho detto innanzi; e non solamente in questo nostro osservatorio, ma quasi in tutti gli altri della nostra Associazione per le meteore luminose.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
22 novembre 1886

P. F. DENZA.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5,37 pom. del 25 novem. 1886

In Europa pressione ancora elevatissima ad ovest, diminuita al centro, a est e a nord-est: Valenzia 781 mm. A Settentrione del golfo di Botnia mm. 752 — In Italia nelle 24 ore barometro generalmente salito, pioggie leggiere sul versante del medio Adriatico e sulla Sicilia: neve sull'Appennino centrale. Venti settentrionali freschi e forti fuorchè in Sicilia. — Minime temperature diminuite e sotto zero diverse stazioni. — Brina e gelo all'estremo nord. Stamane cielo generalmente sereno a nord, sul versante Tirrenico e al sud; coperto sul medio e basso versante Adriatico.

Venti settentrionali forti sulla penisola Salentina, freschi altrove. Barometro mm. 772 in Piemonte, 764 mm. a Cagliari, Napoli, Bari, e Lesina; mm. 762 a Lecce. Mare agitato sulla costa Adriatica e a Portotorres.

Tempo probabile.

Venti del primo quadrante abbastanza forti sull'Adriatico, freschi altrove. Cielo generalmente sereno fuorchè a sud, temperatura sempre bassa con brina a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Parigi — 24 — Malgrado l'opposizione di Sadi Carnot, la Camera accettò con 411 voti contro 99 la riduzione di 618 mila franchi sul bilancio.

Il ministro non aveva però posto la questione fiducia.

Parigi 24 — Si ha da Vienna: I circoli governativi criticano vivamente la scelta di Mingrelia.

Vorrebbero che la Porta, la principale interessata, prendesse l'iniziativa per reclamare l'applicazione del trattato di Berlino.

Credesi che nessuna assemblea Bulgara accetterà la candidatura di Mingrelia.

Costantinopoli 24 — L'Italia manifestò alle potenze l'idea che si possa accettare la candidatura di Mingrelia, ma a condizione che la Russia rinunzi a domandare lo scioglimento della Sobranje.

Londra 24 — Al *Times* ha da Tientsin: la Francia ritirò la sua opposizione al trasferimento in altra località della cattedrale dominante il palazzo imperiale a Pechino.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(Vedi in IV pagina)

LE INSERZIONI per l' italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 4.30 »	»
per	» 11.— »	misto	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	omnib	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib
per	» 7.44 »	diretto	da	» 4.56 pom.	omnib.
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 7.35 »	»
	» 4.20 pom.	»		» 8.20 »	diretto
	ore 7.47 ant.			ore 7.02 ant.	
per	» 10.20 »		da	» 9.47 »	
CIVIDALE	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 3.32 »	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.9	756.4	758.4
Umidità relativa . . .	69	51	64
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	W	N.W
Vento { velocità chilom.	1	6	1
Termometro centigrado .	4.0	7.0	2.9

Temperatura massima 7.9 — minima 0.0 | Temperatura minima all' aperto — 4.3

NOTIZIE di BORSA

Udine li **25** *Novembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 50	a L. 101.55
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 33	a L. 99 38
Rend. austr. in carta	da F. 83 90	a F. 84 —
id in argento	da F. 84 90	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 50	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 50	a L. 202 —

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

RISUSCITAT PAR CELEST PLAIN

1887 1887 1887 1887 1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccaie

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazione delli Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua, è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest' acqua *di Colonia* nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute: possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un' efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest' acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva *freschezza*. *Prezzo del flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll' aumento di cent. 50 si spediscono col mezzo dei pacchi postali.

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

E' USCITO IL ROMANZO

IN CASA D' ALTRI

DI M. MARYAN

Traduzione di Aldus.

Trovasi vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine

TROVANSI VENDIBILI:

CALINO P. Cesare - Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell' anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 18.

TELONI D. GIO. MARIA — Un segreto per utilizzare il lavoro svelato agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 60.

IDEM — L'arte di goder sempre nel lavoro. Vol. di pag. 260 - C. 60.

Mons. DE SEGUR - L' Inferno. — Operetta di pagine 200 - L. 0. 35.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuova aggiunte. Terza edizione. — Un volume di pag. 472 Cent. 20; legato in carta marocchinata C. 40; in mezza pelle C. 90; tutta pelle prezzi diversi.

INNI di S. S. Leone XIII — Edizione diamante - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione del tedesco di Aldus. Volume di pag. 300, copertina in cromotipia - Lire 1.

UN DUELLO — traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 375, copertina in cromotipia - Lire 1.

I FIGLI DELL'OPERAIO - romanzo popolare di G. D. A. Volume di pagine 402, con cop. fant. - L. 1.

UN DRAMA IN PROVINCIA di S. Marcel - traduzione di Aldus. Volume di pagine 353, con cop. fant. - L. 1.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda oro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua deti **Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.